

LA CALABRIA NEL MONDO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Autorità, Signor Sindaco, onorevoli Presidenti delle Regioni, Autorità tutte.

Mi fa molto piacere essere qui e concludere questa festa, perché questa poi è un festa, di questa collaborazione, di questa apertura umana e solidale che vi è tra la città di Bologna e le due Regioni del nostro Mezzogiorno.

Credo che sia un'occasione per fare alcune riflessioni sul perché facciamo queste cose e lo spirito con cui noi le facciamo.

Io credo che qui siano presenti persone, vedendo le facce, soprattutto di successo, che sono venute a Bologna, si sono affermate, hanno avuto un ruolo nella città, si considerano pienamente bolognesi, pienamente calabresi e pienamente lucani.

Ed è questo lo spirito importante, cioè quello di appartenere con uguale passione, con uguale forza, ad entrambe le comunità ed è questo, io credo, un grande vantaggio di Bologna, questa grande capacità di avere assorbito, di avere fatto proprie queste energie che venivano dall'esterno e anche questa bella decisione di calabresi e lucani di celebrare una loro festa qui, proprio in una delle sale più solenni della nostra città.

Quello che io vedo, la grande virtù dell'Europa, al di là di tutto quello che si dice, la grandezza dell'Europa è proprio quella di permettere fedeltà plurime che convivono nelle stesse persone cioè la nostra fedeltà alla nostra Patria, la fedeltà alla Regione, la fedeltà all'Europa, questa capacità di essere uomini e donne con una appartenenza che li rende proprio confidenti, li rende naturalmente partecipi di diverse comunità, altrimenti stasera ci sarebbero delle tensioni in questa celebrazione, e non ve ne sono

LA CALABRIA NEL MONDO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

proprio perché siamo entrati in una fase storica diversa in cui il concetto di Patria si unisce al concetto di Regione e anche ad un concetto di Europa, senza la quale noi finiamo con il non avere alcun ruolo nel mondo, ci è necessaria per esprimere il nostro concetto di Patria e per esprimere il nostro concetto di Regione, altrimenti nella globalizzazione di oggi noi non abbiamo voce.

Simbolo della Regione come integrazione della politica Europea è un nostro desiderio di affidare sempre più alle Regioni dei ruoli nell'Europa, ma anche qui con il grande rispetto di quella che viene chiamata sussidiarietà; noi non decidiamo nessuno dei poteri regionali da Bruxelles, decentriamo i poteri ai singoli paesi, alle singole nazioni, e ognuno decide quello che deve essere fatto centralmente e quello che deve essere fatto in modo periferico nei diversi paesi.

Noi poi nell'attuazione, cooperiamo direttamente con le Regioni, perché rendiamo più spediti questo cammino e, devo dire mi ha fatto piacere che il Presidente della Regione della Basilicata abbia ricordato quanto importanti siano stati i contributi europei, e io non mi sono mai stancato, ieri anche a Palermo per la Regione Siciliana, lo faccio qui per le Regioni presenti, di incitare a una rapidità di spese dei contributi che vengono dai Fondi strutturali europei, perché molto spesso, il nostro Paese, ha avuto ritardi enormi.

Il nostro impegno è proprio di impiegare questi quattro anni fino al 2006 in cui le legislazioni restano immutate, a accelerare il ritmo delle spese a beneficio di queste Regioni.

Ha detto giustamente il Presidente della Regione Calabria che il Mezzogiorno ha dei crediti, questo è verissimo, perché se

LA CALABRIA NEL MONDO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

vediamo, la storia mostra una prevalenza del Nord, però devo dire che purtroppo in politica i crediti non si pagano, ma si devono creare invece le condizioni perché ci sia un riscatto forte, perché ci sia un cambiamento dei rapporti di forza.

Il Mezzogiorno si trova, adesso, in una condizione geografica che è cambiata profondamente a suo favore.

E' stato citato Gioia Tauro, ma Gioia Tauro, che sta diventando, senza che nessuno se ne accorga, uno dei più grandi porti del mondo, e io ho avuto la fortuna di vederlo nascere proprio nelle sue idee, visitando insieme a quello che poi è diventato il protagonista del Porto di Gioia Tauro il dottor Ravano di Genova, il Porto di Singapore che intuiva che stava nascendo una rivoluzione dei trasporti, con le navi giromondo, che arrivano con container solo nei grandi porti e si fermano in un porto solo del mediterraneo, in un porto solo dell'Atlantico, e ogni settimana queste compagnie hanno le navi che vanno da est a ovest oppure le altre navi che vanno da ovest ad est.

E improvvisamente il Mediterraneo si è trovato ad essere di nuovo al centro del mondo.

Gioia Tauro, Porto disgraziato e abbandonato, era lì con delle capacità tecniche meravigliose, con dei fondali stupendi per diventare uno di questi approdi del giro delle navi giromondo che sono arrivate a una grandezza di avere cinque, sei mila container, cioè cinque, sei mila vagoni a ogni nave; improvvisamente la Calabria è diventata la porta dell'Asia.

L'altro importante fenomeno, importante per il Mezzogiorno e che nessuno se ne accorge o ne trae le conseguenze forti a livello di sviluppo del Mezzogiorno, è che l'Europa commercia tanto con

LA CALABRIA NEL MONDO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

l'America quanto con l'Asia e fra dieci anni commercerà molto più con l'Asia che con l'America.

E allora, essere la porta dell'Asia, diventa la grande carta che ha in mano il Mezzogiorno, deve utilizzare queste risorse per mettersi al centro della geografia mondiale, perché il Mezzogiorno è andato in periferia, perché è cambiato il mondo, perché il Mediterraneo è diventato un mare sostanzialmente periferico nella storia del mondo e adesso sta ritornando ad essere centrale.

Noi, a livello europeo, io sto cercando, e non è certo facile perché gli equilibri europei sono quello che sono, di portare una quantità grandissima di risorse per lo sviluppo del sud del Mediterraneo, dei paesi che ci stanno di fronte, perché il Mezzogiorno vive se ha un occhio a nord e un occhio a sud, perché la tragedia del Mezzogiorno è stata quella di non avere mai di fronte nessuno, paesi che avevano perduto un loro rapporto con il mondo economico e con il mondo politico e mondiale.

Quando da Palermo, per andare a Tunisi, in aereo si è sempre dovuti passare per Roma, e solo adesso c'è, una volta a settimana o poco di più, un aereo Palermo-Tunisi, è inutile che noi facciamo la moltiplicazione degli Aeroporti del sud, dobbiamo avere dei punti di riferimento, dobbiamo avere dei punti forti in cui possiamo aggregare queste energie, possiamo interpretare il cambiamento del mondo che oggi finalmente è a nostro favore. E' chiaro che sono cambiamenti lenti, ma non lentissimi.

Quindici anni fa, i porti del mediterraneo, tutti insieme facevano un quarto dei grandi porti del Nord, di Amsterdam, adesso facciamo più di un terzo.

In quindici anni è una cosa grandiosa, e Gioia Tauro è il più grande di questi porti di trasformazione, l'altro è lo spagnolo di

LA CALABRIA NEL MONDO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Algesiras, poi sta nascendo, a imitazione di Gioia Tauro, Taranto, io spero che nasca anche Cagliari perché i Porti debbono essere un unico porto in una diversa rete.

Ecco allora che cosa fare insieme: questa grande battaglia di approfittare del rovesciarsi della faccia del mondo per avere un ruolo in questa nuova realtà.

Dicevo prima scherzosamente che i debiti non si pagano. Non si pagano ma se ci si mette a interpretare i grandi cambiamenti, si può davvero diventare creditori e farsi pagare i debiti ma mettendosi dalla parte della storia, mettendosi dalla parte di dove vanno i cambiamenti della nostra realtà.

Adesso ci troviamo di fronte ad una generazione in cui questo processo si accelera; sull'Asia sono certo, sul sud del Mediterraneo è chiaro che abbiamo un problema politico di fronte a noi, abbiamo il problema della pace per questo è tanto importante, non solo dal punto di vista umano, ma anche dal punto di vista economico, che il problema del Medio Oriente, della Palestina, di Gerusalemme trovi un suo punto fermo perché esso ha impedito che nel Mediterraneo cominciasse una fermentazione come è stata quella dell'Asia e impedisce, in modo indiretto, anche uno sviluppo del nostro Mezzogiorno, perché non ci si muove nel deserto, nessuno si sviluppa se ha di fronte il nulla.

Questo è quello che l'Europa tende a fare per lo sviluppo delle sue aree periferiche e in questo caso per lo sviluppo del Mezzogiorno. Quindi non solo i fondi strutturali, le risorse finanziarie ma bisogna cercare di creare un quadro che possa essere interpretato, che possa essere utilizzato e sfruttato per i grandi cambiamenti di cui noi abbiamo bisogno.

LA CALABRIA NEL MONDO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Ecco dove si fonda un mio serio ottimismo per il futuro del Mezzogiorno, non certo un discorso che può svolgersi in un anno o due, ma che trova nel cambiamento della realtà circostante, una delle sue grandi occasioni.

Voglio terminare questo discorso dicendo che, prima che si attui l'allargamento in cui ci sarà una ridiscussione dei fondi strutturali e che chiaramente il Mezzogiorno non verrà abbandonato, ma di fronte all'arrivo, nell'Unione Europea, di Paesi con un reddito molto più basso di quello del Mezzogiorno, noi abbiamo questa finestra temporale, che arriva sino al 2006, 2007 e probabilmente anche qualche anno più avanti, in cui dobbiamo buttare tutte le energie in questo grande disegno storico.

E' chiaro che questo costituisce una occasione unica di cui Calabria e Basilicata possono utilizzare in pieno con un legame non solo con il Nord del Paese, come abbiamo sentito dai Presidenti delle due Regioni e da Berselli nel loro intervento, ma anche con un apertura verso il resto del mondo perché nell'economia globale, la verità è che siamo tutti parte di un solo giro, tutti dipendenti dalle navi che girano il mondo, siamo tutti dei frammenti in una costellazione che è sempre più ampia.

Il Mezzogiorno io vedo che in questa nuova costellazione ha un suo ruolo preciso, ha una sua dimensione, vive in un ambiente, nel nuovo Mediterraneo, che sarà completamente diverso a quello precedente, e in cui dovrà esercitare una funzione dirigente e una funzione di trascinamento.

Grazie